

PIERCAMILLO DAVIGO, PM STORICO DI MANI PULITE

# «Questo Paese si è abituato a vivere nella corruzione»

— TRENTO —

**L'**ITALIA «si è ormai abituata a convivere con il malcostume». E' il messaggio di Piercamillo Davigo (foto Newpress), giudice storico del pool di «Mani Pulite» e ora consigliere della Corte di Cassazione.

Durante un affollatissimo incontro dedicato, nell'ambito del

**Festival** dell'Economia, a corruzione, giustizia e sviluppo economico il magistrato ha sottolineato come il paese funzioni con regole diverse da quelle scritte nelle leggi e i comportamenti siano diversi.

«Abbiamo un sistema rigoroso che regola gli appalti, ma in realtà le cose stanno diversamente» ha spiegato. «Quando Bettino Craxi, con un discorso durissimo, osservò che tutti avevano concorso al sistema delle tangenti nessuno si alzò per zittirlo. Era purtroppo vero, maggioranza ed opposizione si spartivano i soldi delle tangenti che non servivano affatto a finanziare i partiti ma le loro articolazioni, le diverse correnti».

E' cambiato poco, secondo



Davigo, nel nostro Paese dal 1992, quando scoppiò Mani Pulite. «La corruzione emerge quando la torta non basta. Il patto illecito, stretto tra due parti che non hanno interesse a farlo sapere, si rompe quando una delle due parti è insoddisfatta e quindi litiga con il socio. Per combattere il malcostume sarebbe necessario un patto tra politica e giustizia, ma

questo non è possibile». Davigo ha osservato come non sia più accettabile che i partiti, destinatari di ingenti finanziamenti pubblici, siano soggetti non riconosciuti, liberi di aggiustare i bilanci. E' necessario arrivare

ad una loro regolamentazione giuridica». In Italia - ha poi aggiunto - è stato declassato il reato del falso in bilancio che resiste solo se sono i soci a subire il danno: tutti sanno che in molti casi sono gli stessi soci a commettere il reato. «In America hanno trovato una soluzione — spiegha il magistrato — facendo giurare l'amministratore delegato in tribunale circa l'autenticità del bilancio. Il risultato? Molti gruppi internazionali hanno preferito abbandonare la borsa di New York.

